

Prefazione

Di nuovo la chiesa è fatta oggetto di attenzione. Forse oggi ha perso, in parte, la sua capacità d'incidere nella nostra società, e tuttavia motivazioni d'ordine teologico e scelte ecclesiali hanno ancora grande peso negli attuali dibattiti. La crisi strutturale, che in Occidente scuote pure la chiesa, ha fatto salire alcune voci che pretenderebbero la convocazione di un nuovo concilio ecumenico, benché quello 'vecchio', il Vaticano II, attenda di essere ancora sviluppato in tutte le sue potenzialità. Il movimento ecumenico preme, con sempre maggior insistenza, perché si precisino meglio i rapporti tra l'unica chiesa di Gesù Cristo e le tante confessioni di fede. Nel 'villaggio globale', la compresenza di diverse culture mette in discussione il principio secondo cui la chiesa deve attenersi alla verità del vangelo e continuare a credere in una salvezza che Gesù Cristo avrebbe portato a tutti gli uomini. All'interno della chiesa sono in molti a chiedersi, scoraggiati, perché mai, nonostante tanti sforzi e impegni, la fede diventa sempre più irrilevante e il senso di appartenenza alla comunità più debole. E al di fuori, per converso, cresce il bisogno di capire quale sia il vero senso di una presenza della chiesa nella nostra società.

Più la discussione si fa accesa e più ci si vede costretti ad affrontare questi problemi a mente fredda e a superare l'angusto perimetro dei propri orticelli. Se non si respira con la lunga tradizione della chiesa e non ci si lascia sollecitare dallo spirito genuino degli inizi, non si sarà in grado di stabilire una diagnosi veritiera, né

una terapia efficace a curare i mali che affliggono i cristiani oggi in crisi di identità. Per andare al fondo del fenomeno, basterebbe chiedersi perché mai c'è una chiesa, chi vi appartiene, qual è il suo scopo, quale il futuro che l'attende. Domande semplici, ma a cui non è poi tanto facile rispondere, tante sono le aspettative e le esperienze, le speranze e le disillusioni.

Decisivo sarà un richiamo all'origine neotestamentaria: non semplicemente alla chiesa delle origini, ma allo stesso Gesù di Nazaret, a colui che i primi cristiani hanno venerato come il Figlio di Dio messianico. Sono innumerevoli i riferimenti a ciò che 'Gesù avrebbe voluto o fatto', ma ciò che importa è appunto la direzione verso cui cercare, perché la chiesa può parlare soltanto se si appella a Gesù. Non dovrà trattarsi di una valutazione generica ma di un giudizio biblicamente fondato, l'unico in grado di offrire quell'orientamento di cui tante persone sentono oggi il bisogno. È proprio in questo spirito che è stato scritto anche il presente libro, che non vuole offrire veloci ricette per la soluzione dei problemi che ci angustiano, ma chiarire il più possibile, sulla scorta del Nuovo Testamento, lo stretto nesso, carico di tensioni, che lega Gesù alla chiesa.

Thomas Söding